

VENEZIA HOST

Il percorso artistico di Fabrizio Plessi

“Cultura a Venezia” è il tema ambizioso di quest’anno lionistico veneziano, scelto dal presidente del club, Antonio Baldi Guarinoni, che non poteva non ricorrere all’aiuto delle poliedriche espressioni d’arte contemporanea, realizzate - nella sua lunghissima carriera percorsa nello scenario mondiale - da Fabrizio Plessi, prestigioso artista di origini trevigiane, ma veneziano di elezione, ospite del club in una serata, ricca di intensità per i valori dello spirito e della bellezza. E grande è stata infatti l’affluenza di soci e di ospiti. L’incontro ha avuto affascinante inizio con un’interessante proiezione dello straordinario percorso artistico di Plessi, che fin dai suoi anni giovanili ha scelto come scenario e orizzonte delle sue ricerche e ispirazioni artistiche l’intero pianeta. E infatti egli si definisce “grande viaggiatore” perché appassionato interprete delle varie “culture” con cui riesce ad entrare in contatto non solo intellettuale ma anche fisico. È seguito un lungo ed appassionato intervento dell’artista, che ha voluto ripercorrere la sua esperienza, con un racconto generoso sia di vicende personali sia di riflessioni e di fasciose conquiste sempre proiettate verso un futuro ricco della creatività propria di un’arte d’avanguardia. Di grande rilievo per l’attività Lions evidenziare come l’arte contemporanea impersonata dalle opere di Plessi sia una felice e riuscita sintesi artistica fra gli elementi della vita più eclettici e moderni, come può essere l’elettronica, e quelli che sono gli oggetti (gli “attrezzi” si potrebbe dire) della vita povera. Plessi opera infatti utilizzando in armonica simbiosi da un verso l’acqua – elemento “antico” – e d’altro verso il video, quale

elemento nuovissimo e moderno. Elementi che egli vede fra loro complici, in quanto entrambi “mobili” e “trasportatori” sia di materiali che soprattutto di idee. L’artista – secondo Plessi – sa di dire bugie; ma sa anche che le sue bugie diventano, per l’uomo che osserva e che interpreta, autentiche realtà/verità, e come tali veri “valori” che arricchiscono la vita. L’artista autentico compie un lavoro da pioniere, al di fuori degli schemi battuti e spesso – come in particolare ha fatto lui – immaginando in anticipo le mutazioni del tempo dell’arte – sa costruire e sa plasmare nuove espressioni d’arte, percepibili da tutti, che esprimono le inquietudini dell’uomo moderno. È peraltro a Colonia, alla direzione di quella scuola sulle nuove tecnologie e in particolare quale docente alla “cattedra di umanizzazione della tecnologia”, che l’artista Plessi trova il suo luogo ideale per la divulgazione del suo pensiero e della sua azione di artista ma anche di uomo che ama l’uomo. Di recente Plessi ha con grande felicità trovato anche nella sua città d’elezione un luogo di ricerca e di studio e insegnamento in quel “Laboratorio di regia e di organizzazione teatrale”, che egli dirige con Luca De Fusco all’università di architettura di Venezia e che è rivolto ai giovani studenti che provano interessanti stimoli di ricerca soprattutto del mondo pirandelliano ed alle sue affascinanti e talora turbanti ambiguità. È ancora una simbiosi fra la tv ed il teatro, quale nuovo terreno di ricerca e di ispirazione artistica. Ma è proprio quando raffronta, con apprezzata leggerezza, il suo grande lavoro di viaggiatore instancabile, di artista e di intellettuale a livello mondiale e queste recenti pur felici “offerte” della sua città, che nella esposizione di Plessi affiora il suo sommo e sofferto rammarico per la constatazione di una città, per lui magica e da lui amata, che sta sempre più

rivolgendosi – pur senza perdere alcunché della sua bellezza – verso interessi ben lontani da quella connaturata attività artistico - culturale che non può non essere la sua linfa vitale. Ed è in questo sommo smarrimento dell’artista, delicatamente percepito nella voce e negli occhi, che Plessi inserisce anche la sofferenza, senza accuse, di non trovare uno spazio perché – di lui, che ha le sue opere esposte in oltre un centinaio di musei sparsi nel pianeta – non si è trovato il tempo, il modo e lo spazio per dargli quel riconoscimento e quella valorizzazione che egli ritiene di meritare per aver ben rappresentato la sua Venezia nel mondo. Sulla complessa e rischiosa vicenda veneziana si apre quindi un appassionato dibattito fra i membri del club ed il relatore. Un dibattito che non può che concludersi con gravi diffuse preoccupazioni e con l’auspicio di un rinnovato rilancio di Venezia, nel quale debbono trovare adeguati riconoscimenti anche i suoi più valorosi cittadini d’eccellenza.

Mario Novarini

CAMPOSAMPIERO

Ricordo di Egisto Ferrarin

Egisto era tra i fondatori del club di Camposampiero. In quarantaquattro anni ha esternato le sue convinzioni con determinazione tutt’altro che diplomatica, sempre pronto tuttavia a schierarsi con la volontà contraria dell’assemblea. Distingueva nettamente il socio Lions da qualunque altra persona e rivendicava con orgoglio all’associazione il grande apporto sociale che da quasi un secolo ha fatto proprio. Il suo radicalismo lionistico era proverbiale e pareva isolarlo, ma quando c’era bisogno di sicurezza veniva interpellato



come si usava fare con gli antichi oracoli. Era il socio cui affidare gli incarichi da svolgere a lungo e in solitario, quelli che non rendono onore all'impegno del singolo e che lo trasferiscono poi all'intero sodalizio, abusando della sua convinzione di dover sempre agire nel sottovoce della discrezione. I governatori gli hanno affidato cariche di segretario e di tesoriere, per undici volte l'hanno nominato officer, per due anni formatore distrettuale. Non c'era dubbio che a lui si dovesse affidare la guida dei nuovi club. Spesso è stata bonariamente criticata la sua disarmante inflessibilità, talora è scappato un sorriso nel percepire la sua spontanea concretezza, ma più passerà il tempo e più ci accorgeremo di quanto mancherà la sua presenza nel dover decidere sul futuro del lionismo.

Brunello Gentile, Francesco Sartoretto

PADOVA ANTENORE

Incontro con il magistrato Luca Tescaroli

Luca Tescaroli, magistrato in prima linea nei procedimenti contro la mafia, ha intrattenuto, presso l'Hotel Plaza, i soci del club presieduto da Angelo Testa. Tra i presenti l'assessore Carrai in rappresentanza del comune e l'avvocato Locatelli presidente dell'ordine forense. L'occasione è stata la presentazione del libro "Colletti sporchi" di cui Tescaroli è coautore (con il giornalista Ferruccio Pinotti). Un excursus nella carriera di un magistrato. Dagli anni dei suoi primi contatti con un mondo diverso da quello fino al momento vissuto, con il passaggio dalla procura di Treviso a quella di Caltanissetta. La ricerca di verità ostacolata dall'ambiente e la mentalità. I successi della magistratura nel

corso di una guerra continua e perdurante in virtù dell'invisibile anello di congiunzione tra lo stato e la mafia. Un elenco "narrato" di finanziari collusi, corruzione tra la magistratura, imprenditori e politici presenti nei libri - paga dei boss della mafia. Il ricordo dei molti caduti, delle vite mutate per fuggire ad un potere che, è stato detto, rappresenta il controllo di un terzo dell'economia italiana. La speranza che trasuda dai successi ottenuti che non sono un punto d'arrivo ma la partenza per auspicati nuovi successi. Soprattutto con il concorso e l'aiuto del cittadino dotato di rinnovata coscienza civile.

Giuseppe Bertolini

MOGLIANO VENETO

Etica e morale nel lionismo e nella società

Il club, in occasione del meeting di aprile, ha parlato di etica e morale nell'associazione e nella società, con l'intervento del pdg Franco Marin. Il presidente Gianantonio Ena ha esordito ponendo in rilievo che l'argomento, da qualsiasi punto di vista possa essere considerato, è talmente alto e complesso da imporre un approccio per accenni, tali da suscitare stimoli intellettuali. Gli stessi, nel dialogo comune, sono in grado di far crescere una positiva comunicazione fra i soci come membri Lions e come cittadini che devono affrontare con coerenza la propria attività operativa nella famiglia e nella società. Per Franco Marin etica e morale interpellano dal profondo la persona e la società, costituendo i valori fondanti della moralità individuale e del vivere sociale. Eppure questi valori quando passano dall'enunciazione del

principio alla verifica nei fatti sbiadiscono, si diluiscono, si impigliano nelle difficoltà di applicazione sino a non riconoscerli nella pratica sociale e politica. E così si approda ad un anonimo luogo in cui lasciamo agire per noi questo o quel sapiente di turno, al quale lasciamo la responsabilità di scegliere per nostro conto, o di non scegliere, come dimostrano i sublimi principi della società delle Nazioni o la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, o gli enunciati costituzionali e i loro fallimenti pratici.

Ne consegue che ci scopriamo soli, in terre non sempre ospitali, in cerca di un'oasi dove sostare o di un qualsiasi samaritano che voglia soccorrerci. Questo è un tempo storico difficile ed ambiguo, in cui egualmente difficile ed incerta è l'individuazione dei "fondamentali" del vivere sociale e politico: la vita, la libertà, la sicurezza e la loro applicabilità concreta. L'aiuto e la giustificazione anche una certa ambiguità semantica per cui i vocaboli etica e morale determinano una diversa valutazione complessiva sullo stato effettivo dei problemi posti in essere. Per esemplificare all'estremo ponendo l'etica come orizzonte e fondamento del politico e la morale come esigenza intrinseca dell'agire personale. L'etica, come costume culturale del comportamento, è un dato oggettivo che regola il nostro modo di essere e di agire nella società e nel tempo che viviamo. La morale è invece un'esigenza soggettiva che risponde ad una norma razionale che abita dentro l'uomo. L'etica regola i comportamenti mediante leggi, la morale risponde ad esigenze naturali presenti all'essere, coerenti con verità primarie che stanno dentro di noi. Ne consegue che pur essendo la legge figlia del suo tempo e come tale specchio dell'evoluzione del costume e dei rapporti individuali e sociali, il suo percorso non può

discostarsi dall'uomo. Per essere giusta deve partire dalla verità che l'uomo porta dentro di sé, che cresce e si afferma nel tempo, quasi come un'impronta genetica della comune umanità che rende l'uomo artefice e responsabile del suo futuro. Citando Kant è stato detto che il mistero abita l'universo ma che esso si disvela dentro l'uomo e nell'uomo è vincolante.

Vincolo che dà motivazioni e significato anche nella cittadinanza attiva che si è andata approfondendo nella filosofia associativa dei Lions. A tal proposito va ribadito che un buon lionismo si fa solo per mezzo di buoni club e che buoni club si possono fare solo con buoni soci. Il club rappresenta infatti l'unità funzionale, fisiologicamente ed operativamente riconoscibile che agisce da solo o con collegamenti funzionalmente più efficaci per testimoniare il servizio alla comunità con l'obiettivo del bene comune. Va sottolineato che il fatto di scegliersi e di scegliere fra soci è indicativo di una formula elitaria, di un riconoscimento reciproco, di una volontà operativa comune, in quanto è espressione sia della moralità individuale sia garanzia del comune patrimonio del club aperto nell'azione a favore della società di cui è parte. Stimolato da diversi e profondi interventi il relatore ha fornito risposte a chiarimento dell'argomento trattato.

ROVIGO

Nozze d'oro con il lionismo

I I Lions club Rovigo ha compiuto cinquant'anni. Il prestigioso traguardo è stato celebrato venerdì scorso in Accademia dei Concordi dal presidente del club Willy Pagani, alla presenza del governatore

distrettuale Francesco Sartoretto, del sindaco Fausto Merchiori e della presidente dell'amministrazione provinciale Tiziana Virgili. Tra i presenti, nella sala degli Arazzi gremita di pubblico, due dei soci fondatori: l'Avvocato Guido Davide Ricchieri e l'ingegner Alberto Sichirolo, quasi tutti i past governatori del distretto 108Ta3 e numerosi presidenti dei club limitrofi. La storia del Lions club Rovigo è condensata in un libretto che ne racconta la lunga attività di servizio. Inizia il 28 maggio 1960, quando il club presieduto dal prof. Mario Bianchi, primario ginecologo dell'ospedale di Rovigo, ricevette la charter dal governatore in carica Bianco Mengotti nella sala dello hotel Cristallo, che è sempre stato la sede ufficiale del club. Sponsor del Rovigo era il club Ferrara Host, nato quattro anni prima. Beneficenza e studio dei problemi territoriali costituirono le prime attività di servizio dell'associazione, che via via, nel tempo, ha sempre saputo aggiornare la propria attività per rispondere meglio alle esigenze della comunità cittadina. La beneficenza, prima attività concreta che si affiancava alle riunioni sui temi di principale interesse sociale, fu sostituita lentamente dagli interventi di recupero del patrimonio culturale e artistico. Tra i service più significativi svolti dal Lions club Rovigo si annotano la istituzione del premio Due Torri d'oro, riconoscimento biennale istituito nel 1972 a favore dei polesani che hanno onorato la loro terra eccellendo a livello mondiale nei campi della cultura, dell'arte, dell'economia, dello sport e della scienza; il restauro della chiesa di San Michele, trasformata in auditorium al servizio della città; la realizzazione di due aule didattiche per i bambini a Palazzo Roverella; il restauro di alcuni quadri del Piazzetta

e di un arazzo dell'Accademia dei Concordi; l'allestimento di una sala giochi per il reparto di pediatria dell'ospedale di Rovigo; la fondazione dell'associazione Alzheimer Polesine. Dulcis in fundo, la realizzazione di un impianto per la lavorazione della noce di cocco nella missione di Barada in Mozambico, che contribuisce a rendere produttiva un'area nella quale vivono circa 200mila persone. Il presidente del Lions club Rovigo, Willy Pagani, ha conferito a Ricchieri e Sichirolo il titolo di soci vitalizi per la loro ininterrotta e meritoria attività a favore della comunità rodigina. Parole di compiacimento per il servizio reso dal Lions club Rovigo a favore della città e del Polesine sono state pronunciate dal sindaco Merchiori, dal presidente della Provincia Virgili e dal presidente dell'Accademia Luigi Costato.

VENEZIA MARGHERA

Gemellaggio nel nome del Risorgimento

F Fratta Polesine, piccolo comune a due passi da Rovigo, sorge sulle rive dell'antichissimo Scortico, un canale le cui origini si perdono nei secoli.

Pochi, anche nel nostro Veneto, conoscono questa località, dove nel 1500 Andrea Palladio progettò una delle sue splendide ville per il nobile veneziano Francesco Badoer. Ma il fascino di Fratta è legato addirittura a tremila anni di storia, dall'epoca degli antichi Veneti, ben otto secoli prima della presenza romana nella regione, fino alla vita di un grande frattense, come Giacomo Matteotti, ucciso nel 1924. A Fratta va il merito di rievocare ogni anno per S. Martino la



società segreta della Carboneria. Risale infatti proprio al giorno di S. Martino del 1818 la scoperta, da parte della polizia austriaca, di un gruppo di carbonari durante un banchetto avvenuto a Villa Grimani Molin di Fratta su iniziativa di donna Cecilia Monti D'Arnaud. Il sette novembre scorso in questa stessa villa, ora proprietà dell'avvocato Avezzù, si è tenuta la rievocazione dell'arresto dei carbonari polesani, poi incarcerati nel famigerato Spielberg. Tra i presenti anche i soci del Venezia Marghera, club che ha "scoperto" da tempo questo centro minore, ma ricco di opere d'arte e di rilevanti aspetti storico - culturali. Il nostro club ha organizzato per l'occasione un'uscita a Fratta con diversi soci, giunti nella località polesana alle prime ombre della sera. Qui, accolti dal sindaco Riccardo Resini e dall'assessore alla cultura Paolo Sicchiero, hanno potuto ammirare il complesso architettonico

di Villa Badoer, elemento caratterizzante del centro paesano. La visita all'interno della villa ha consentito di osservare le pareti delle belle sale coperte da affreschi di scene pastorali e allegorie mitologiche. Il clou della serata era comunque il banchetto carbonaro di Villa Molin - Avezzù, di scuola palladiana, ricca di affreschi. Particolarmente emozionante e coinvolgente la fase dell'arresto della nobildonna, che ha ospitato in quel lontano 11 novembre i cospiratori, e dei carbonari polesani. È poi seguita la degradazione con riduzione allo stato laicale del cappellano di Fratta don Marco Fortini, che era un apprendista della setta. Nel corso della serata è stato avviato un interessante gemellaggio culturale tra il comune di Fratta e quello di Sermide, centro del Mantovano, caratterizzato anch'esso da un significativo passato

risorgimentale tale da meritargli la medaglia d'oro conferitagli dal re Umberto I°. Il nostro club ha l'orgoglio di aver promosso tale operazione, suscettibile di interessanti sviluppi, grazie all'iniziativa del socio Angelo Cavallari, appassionato cultore di storie patrie. Il comune di Sermide era rappresentato dall'assessore Giorgio Marmai. D'altronde, se la "mission" dei Lions è soprattutto quella di contribuire al miglioramento della società, partendo dal nostro motto "we serve", è importante anche far conoscere e valorizzare iniziative in ambito locale e distrettuale di centri abitati poco noti ma di grande valenza storica e culturale, come Fratta e Sermide. Una serata davvero memorabile, nelle lande del Polesine, che ha saputo far rivivere l'Italia risorgimentale, accendendo nei cuori il sentimento patrio.

Giovanni Barnaba

CHIOGGIA SOTTOMARINA

La crisi della giustizia in Italia

Nell'ultimo meeting dell'anno sociale il club, assieme al club Leo, ha affrontato un tema di grande attualità: "La crisi della giustizia in Italia". Relatrice la presidente della Corte d'Appello di Venezia, Manuela Romei Pasetti, prima donna a presiedere una Corte d'Appello in Italia. Tra gli ospiti il giudice del Tribunale di Chioggia Enrico Ciampaglia, il presidente dell'Ordine degli Avvocati del Veneto Daniele Grasso, il presidente degli Avvocati di Chioggia Enzo Pelaggi, il Comandante della polizia municipale e il presidente del Rotary club.

La crisi della giustizia è grave e profonda. Leggere che un giudice, in Italia, dice alle parti che la prossima udienza della loro causa si terrà nel 2018, più che uno scandalo è una vergogna; è la fine della giustizia. Denunciare lo scandalo è un'inutile ipocrisia se non se ne individuano le ragioni e i rimedi. La classifica internazionale sui tempi processuali (rapporto

Doing Business) rivela che l'Italia è al 156° posto su 181 paesi nel mondo!

"La crisi della Giustizia - ha detto la presidente della Corte d'Appello - è costituita dai tempi della giustizia assolutamente non accettabili in uno stato democratico. I processi durano almeno il doppio del tempo massimo (6 anni) individuato in sede europea per la conclusione dell'intero iter processuale. Tali connotazioni di gravità sono conseguenza delle vistose carenze di organico risalenti nel tempo e si sono aggravate sempre di più tenendo conto del grande sviluppo che ha avuto il Veneto. Il corretto parametro di riferimento non è soltanto il numero degli abitanti, ma il numero delle imprese e il loro fatturato; grave è che i tanti ministri della giustizia, che si sono susseguiti, non abbiano mai considerato il mutamento economico - sociale dell'intera regione, uno dei poli trainanti dello sviluppo sociale del Nord - Est. La funzione giudiziaria non è un costo senza ritorno, ma un investimento che incide, tra l'altro, sulla funzionalità e sullo sviluppo dello specifico territorio in cui si esercita. Se non

vi è efficiente repressione delle violazioni della legge penale, se le imprese non possono accedere ad un sollecito recupero dei crediti, se i soggetti non possono risolvere rapidamente le loro controversie civili o commerciali, non vi è soddisfazione del cittadino perché viene vanificato ogni obiettivo di vita ordinata e di sviluppo territoriale. Questo contesto economico senza adeguata giustizia si presta alle infiltrazioni della delinquenza di qualsiasi tipo".

Portando alcuni dati ha evidenziato come nella provincia di Venezia ci sia un organico di magistrati di oltre il 50% inferiore rispetto ai procedimenti da evadere. "Ciò nonostante - ha continuato - si definiscono oltre il 40% in più di procedimenti civili di cognizione ordinaria rispetto alla media nazionale. Il rapporto "Giudice per abitanti" a Venezia è di 1 ogni 95.892, a Milano 1 ogni 48.206 mentre a Roma il Giudice ogni 31.924. È indispensabile rivedere l'organizzazione giudiziaria a partire dalla redistribuzione dei magistrati nel territorio, per passare alla tecnologia informatica aumentando così l'efficienza dell'ufficio giudiziario e la produttività individuale".

Manuela Romei Pasetti si è complimentata con il giudice Ciampaglia, per l'immenso lavoro che ha svolto, promettendo a breve l'arrivo di un secondo magistrato togato. La presidente della Corte d'Appello ha terminato il suo intervento con una riflessione: "Perché non affidare al giudizio di equità, con l'assistenza del difensore, la soluzione di procedimenti di ridotto valore economico sociale? In Italia sono pendenti oltre 2 milioni di controversie condominiali. Può il nostro Stato permettersi altrettante cause ordinarie e le successive impugnazioni?" Il giudice Ciampaglia ha ricordato che, dopo alcuni mesi dall'insediamento della Pasetti, scendendo le scale del Tribunale



Chioggia: rappresentanti del club e relatori del convegno sulla giustizia in Italia



di Chioggia, ha visto salire la presidente che, senza nessun preavviso, era venuta a rendersi conto dei problemi della giustizia in questo territorio. Un atto che non ha precedenti tra le alte cariche della giustizia e dimostra quanto sia vicina ai problemi dei cittadini. L'avvocato Daniele Grasso ha ringraziato la presidente, evidenziando che dal giorno dopo il suo insediamento si è subito visto la determinata e ferrea volontà di risolvere i problemi che affliggono la giustizia italiana tanto che tra l'avvocatura si è guadagnata il soprannome di "lady di ferro". Molti gli interventi e le domande rivolte alla presidente della Corte d'Appello, segno di grande interesse e partecipazione. L'iniziativa Lions e Leo ha colto nel segno.

Luigi Zambonin

MONTAGNANA ESTE HOST

Giustizia, problema vivo ed attuale

Nella riunione dello scorso mese di marzo il club ha ospitato Antonino De Silvestri, già pubblico ministero presso il tribunale di Vicenza ed ora da poco in pensione. Il presidente ne ha delineato la figura leggendo le tappe della sua carriera, garanzia di competenza tecnica e di brillantezza espositiva. Infatti, ne è risultata una bella illustrazione del tema proposto la cui sostanza ha consentito all'ospite una vasta disamina su un tema che deve la sua importanza anche a molti temi del tempo nostro. Già il titolo, di per sé, si proponeva come interessante e ha infatti fatto registrare un'insolita presenza di soci. L'oratore ha dimostrato subito di essere stato un innamorato del mestiere, dal momento che non si è limitato ad elencare definizioni generiche e di stampo rigorosamente tecnico.

Dall'esposizione dei vari argomenti, infatti, è emerso lo spirito di chi non elenca il fatto, ma il suo valore, la sua dinamica e la sua giustificazione. L'attenzione dell'uditorio si è manifestata in modo continuo, anche perché affioravano i temi che la vita di oggi non manca di sottolineare nelle contestazioni anche lontane dai toni ufficiali di grande risonanza. A di là della naturale simpatia per l'anima della propria professionalità, la lunga esposizione dell'autore ha lasciato intuire una fedele vicinanza ai temi tradizionali della filosofia dell'Istituzione che lo ha visto impegnato nell'arco di tempo della sua attività professionale. Ovviamente la presenza di numerosi interlocutori ha favorito una notevole serie di interventi, data anche l'appetibilità degli argomenti: i contrasti fra istituzioni, l'indipendenza che ne deve avvalorare la funzione e perfino alcune sottigliezze che trovano motivi di esaltazione talvolta manifestati con eccessivo calore e indulgenti ad esagerata continuità di certi contrasti. È esperienza quotidiana di tutti la vivacità di discussione circa i limiti e i poteri di varie istituzioni statali che sembrano rimanere lontane da un accordo pacifico o almeno accomodante: sembra che riacquisti validità quanto scrisse Voltaire indicando che le discussioni troppo lunghe denunciano che entrambe le parti contendenti sono lontane dall'aver assoluta ragione. Il relatore si è trovato al centro di tante osservazioni dirigendo la conversazione con notevole arte, propria del mestiere, e giungendo, nel finale, a dire di essere stato "bonariamente massacrato" da tante richieste di carattere tecnico che forse non s'aspettava. Ha avuto, però, la soddisfazione di ricevere l'invito di tornare in un prossimo futuro per continuare il confronto su temi tanto attuali ed importanti della vita di oggi di cui nella serata si è gustato un

bel saggio. Se da ogni discorso emergesse la tendenza a trame una conclusione capace appena di testimoniare l'interesse prestato, si potrebbe dire che la composizione in armonia dei contrasti fra istituzioni troverebbe un'equa definizione in un detto di Solone, uomo politico, legislatore e moralista dell'Atene del sesto secolo a.C.: «Uno stato è governato bene quando i cittadini obbediscono ai giudici e i giudici obbediscono alle leggi». La citazione non è emersa nella discussione, ma, più o meno sommessamente, se ne è avvertito lo spirito nei brevi commenti seguiti alla fine della conversazione.

Luigi Piva

PADOVA HOST

Alla scoperta del Trentino e della Val di Non

Chi avesse pensato che una gita in Val di Non fosse una specie di pic nic in grande, avrebbe dovuto ricredersi di fronte alla molteplicità di proposte e di suggestioni di un viaggio che ha portato allo scoperto le radici di una vita locale che la regione Trentino è riuscita a difendere. Dal ricordo della vita monastica che si svolgeva nel santuario di San Romedio, appollaiato sulla cima di una montagna a picco su un profondo canyon, a cui faceva da guardia un tempo una gabbia di orsi. Trentino terra di castelli. Il più caratteristico tra quelli visitati è il castello di Thun, quello più noto il castello del Buonconsiglio, che riescono a inserirsi, quasi a insinuarsi nel paesaggio in una perfetta sintesi fra natura e opera dell'uomo. Il castello di Thun è stato completamente restaurato a cura della regione ed è un perfetto esempio di una dimora signorile che era contemporaneamente

sede di rappresentanza e luogo di amministrazione di vasti possedimenti terrieri che costituivano la forza di una famiglia originaria del luogo, ma che in omaggio all'imperatore aveva tedeschizzato il proprio cognome in quello di Thun. Il castello del Buonconsiglio, altro esempio di monumento riportato alle sue origini per l'intervento della regione, restauro che ha messo in evidenza le diverse fasi della costruzione originariamente fortezza e presidio militare, poi dimora e sede di rappresentanza del principe vescovo. Molto belli i dipinti portati alla luce che danno luminosità alle stanze e sono una testimonianza preziosa del loro tempo. Il castello del Buonconsiglio è anche caro al cuore degli italiani in quanto, qui è stato processato, dal tribunale militare austro - ungarico, Cesare Battisti ed ivi è stato impiccato. Ma l'offerta culturale e storica della gita non è finita qui. La visita al palazzo assessorile di Cles ha costituito un altro esempio di dimora signorile dell'epoca medioevale e rinascimentale che serviva anche da sede amministrativa di grandi proprietà terriere per finire ad essere in tempi più moderni un carcere mandamentale.

La città di Rovereto ha offerto anch'essa due testimonianze di diversa natura, ma entrambe importanti. La prima è la Campana della Pace, realizzata per commemorare i caduti della grande guerra appartenenti a tutte le nazioni, perché fosse da monito a non ripetere lo stesso orrore. Ma Rovereto vanta da circa otto anni una architettura moderna di grande livello, progettata dall'architetto Mario Botta – il Mart - dove abbiamo visto una splendida mostra sul rapporto tra la pittura e il teatro drammatico e lirico.

Ma la gita non si proponeva soltanto questo traguardo culturale ispirato dai monumenti; aveva anche uno scopo naturalistico

come risulta dalle date scelte dal presidente Giuseppe Iori. Egli ha voluto che i partecipanti vedessero la Val di Non nel periodo in cui i meli fioriscono. La passeggiata ecologica nell'alta Val di Non e precisamente nella località Sardonico ha permesso di vedere i luoghi storici della vita agricola locale e di ammirare esemplari centenari di meli e di peri sotto la guida del prof. Romano, autore anche di un pregevole testo che ne documenta la storia e la vita. La gita ha compreso anche un incontro conviviale con il Lions club di Cles col quale è stata trascorsa una serata di particolare cordialità e scambio di esperienze con l'auspicio che i soci del club trentino ricambino la visita a Padova nel prossimo anno sociale che vede due donne alla presidenza. Perfetta l'organizzazione dell'amico Piero Zanellato e dell'inesauribile presidente Iori.

Giancarlo Rossi

MESTRE HOST

Progetto Martina, continuare su questa strada

L' officer distrettuale Cosimo di Maggio ha inviato una e-mail al presidente del club Mestre Host chiedendogli di poter

chiudere in questa città il "Progetto Martina", riconoscendo il merito di avervi incontrato il maggior numero di studenti. Tale cerimonia è stata organizzata attraverso una riunione ufficiale tenutasi nella suggestiva cornice del ristorante 'Al parco dei pini'. Ha aperto i lavori il presidente Fernando Albano, che ha ringraziato l'assessore alla pubblica istruzione della provincia di Venezia, Claudio Tessari, che ha gentilmente accettato l'invito a partecipare ai lavori, e tutto lo staff ed i medici relatori che hanno seguito con impegno i lavori. Per il club erano presenti altresì il presidente "incoming" Oreste Avagliano, il cerimoniere e lo "staff tecnico" del progetto (Ceretti, Cerato Campa e Riva); per i medici relatori Roberto Barina, Dott. Giorgio Buoso e Dott.ssa Renata Magnifichi. A rappresentare i plessi scolastici sono intervenuti i professori Paveggio e Di Nicola per l'istituto Foscarini Massari e Mozzoni, la dottoressa Sorice e la professoressa Spolaore per l'istituto Berna, le professoressa Di Guardo e Ticò per l'Istituto Stefanini. A tale numerosa partecipazione si è aggiunto il prof. Cosimo di Maggio che, per l'occasione, è stato il "punto di riferimento" privilegiato. Preceduto da una dettagliata relazione della dottoressa Ceretti sui plessi scolastici visitati nel corso dell'anno, egli ha illustrato il progetto con dovizia di particolari, servendosi della proiezione di un consistente numero di slides.



Il tavolo dei lavori sul progetto Martina



Particolare attenzione è stata posta sulle risposte più che positive fornite da alcune centinaia di studenti che hanno potuto beneficiare delle informazioni che il progetto rivolge al mondo giovanile. È stato auspicato un ampliamento del "servizio" alle scolaresche del nostro territorio (si potrà cominciare ad "informare" anche i ragazzi più giovani, ad esempio quelli delle classi seconde e terze superiori); tale volontà, espressa unanimemente, dovrà attivarsi attraverso il coinvolgimento di altre figure professionali del settore medico. Infatti, è stato ampiamente accettato che l'informativa proveniente da un medico potrà fare miglior breccia sul comportamento dei giovani, sulla prevenzione, sul cambiamento di vita e, soprattutto sull'approccio a tutte le problematiche inerenti la lotta ai tumori. L'intervento dell'assessore provinciale Tessari ha fornito un tono di altissimo

interesse nutrito per il progetto illustrato ed ha puntualizzato inoltre la necessità che un numero sempre maggiore di istituti scolastici del nostro territorio possa beneficiare di un'opera tanto meritoria. Sulla scia ampiamente tracciata, si dovrà continuare con il massimo impegno.

Fernando Albano

TREVISO ELEONORA DUSE

Giovani talenti in concerto

I giovani talenti Monica Cattarossi ed Enzo Ligresti, di 15 anni fa, sono diventati valenti professionisti e, per ricordare questa importante data, il club E. Duse a fine marzo, presso il teatro Eden di Treviso, ha organizzato un concerto a loro dedicato. Era il 1996,

quando, sotto la presidenza di Ortensia Vaccari, il club diede vita al service "Giovani talenti", con il primo concerto presso il teatro comunale di Treviso che vide la partecipazione di giovani studenti musicisti meritevoli. Lo scopo era di premiare il merito promuovendo la conoscenza e lo studio della musica presso i giovani. Da allora, puntualmente, ogni anno, con un concerto di giovani al teatro Eden di Treviso, il club ha portato avanti questo service permanente. Vi hanno preso parte gli allievi dell'istituto musicale Manzato di Treviso, dei conservatori di Castelfranco Veneto, Padova, Vicenza e Venezia. Oltre a valorizzare i giovani musicisti e a premiarli con una borsa di studio, il service ha avuto uno scopo benefico. Nell'anno sociale in corso il ricavato della serata, in edizione straordinaria, andrà a favore dei non vedenti, ipovedenti e dislessici.

MESTRE CASTELVECCHIO

I disturbi del comportamento alimentare giovanile

Si è svolto nel marzo scorso, presso l'Hotel Bologna di Mestre, un interclub (Mestre Castelveccchio, Mestre Host, Mestre Technè, Venezia Marghera) sul tema di studio distrettuale "Disturbi del comportamento alimentare, moderna piaga che colpisce i giovani: come affrontarla". Relatrici due socie del Mestre Castelveccchio, Isabelle Amalric, laureata all'università di Montpellier (Francia), responsabile del centro di salute mentale di San Donà di Piave, e Patrizia Ardenghi, laureata in medicina e chirurgia all'università di Padova con tesi "La prevenzione dei disturbi alimentari", membro del coordinamento nazionale delle malformazioni congenite. Patrizia Ardenghi ha affrontato il tema generale della corretta alimentazione: partendo da quelle che sono le indicazioni del ministero della salute, ha dato una breve descrizione dei fondamenti di una dieta corretta, illustrando le principali caratteristiche dei gruppi di alimenti e la necessità di

fare movimento. Infine, toccando la sfera dei disturbi alimentari, si è soffermata su tre importanti aspetti, quali l'obesità infantile che colpisce non solo l'Italia, la genetica dei disturbi alimentari e la nutrigenetica, materia relativamente recente che applica le conoscenze genetiche all'ambito dell'alimentazione.

È seguita l'esposizione di Isabelle Amalric, la quale, attraverso sintesi di dati sugli aspetti storici ed epidemiologici, ha evidenziato innanzi tutto quanto la frequenza dei disturbi alimentari sia in aumento. Per le diverse tipologie di disturbo (anoressia mentale, bulimia nervosa, binge eating disorder o disturbo da alimentazione incontrollata) ha illustrato: cause, manifestazioni, decorso, complicazioni e patologie associate, trattamento della malattia, ponendo l'accento sul problema della diagnosi che spesso viene eseguita troppo tardi, quando i disturbi sono già strutturati. Da ciò deriva la necessità di informazione e sensibilizzazione sia degli operatori sanitari che della popolazione generale e la consapevolezza che il trattamento va effettuato su più fronti con la collaborazione di diverse figure professionali.

Marina Canal Badon

VENEZIA LIDO

Inaugurata la nuova vetrata a San Biagio

Il 24 e 25 aprile sono stati giorni molto importanti per la vita del Venezia Lido. Una folta delegazione di soci del club Melvin Jones di Bari è arrivata infatti nella nostra città per l'incontro di ritorno del gemellaggio celebrato nei mesi scorsi nella città di Bari. È stato un incontro caratterizzato dalla gioiosa fraternità da sempre ispiratrice di questi avvenimenti. I veneziani hanno mostrato agli ospiti alcuni i gioielli della città ed in particolare il teatro La Fenice accomunato al teatro Petruzzelli da identico destino: l'incendio e la ricostruzione. La festa di San Marco (25 aprile) (un altro importantissimo avvenimento) e l'inaugurazione della nuova vetrata della chiesa di San Biagio, ha visto insieme i soci dei due club. Il Venezia Lido l'ha voluta donare alla Marina Militare titolare dell'antico tempio tanto caro ai marinai ed ai naviganti che solcano l'Adriatico, non solo italiani. Alla inaugurazione di questa importante, artistica realizzazione erano presenti rappresentanze dei club Angelo Partecipazio di Venezia, Rodi, Salonico, San Marino, Bolzano e Bressanone, che hanno contribuito alla raccolta di fondi. Questa prima inaugurazione dell'opera verrà seguita il 30 maggio da una manifestazione "marinara" che coinvolgerà, oltre agli alti gradi della Marina Militare, le varie sezioni dell'associazione marinai d'Italia ed alcuni alti ufficiali dell'accademia di Livorno che hanno voluto partecipare alla realizzazione di questo intervento nella chiesa della nostra Marina Militare

William Pinarello



Da sinistra: Patrizia Ardenghi, Valentina Sogni (Venezia Marghera), Claudia Caenazzo (Mestre Castelveccchio), Fabio Rizzo (Mestre Technè) e Isabelle Amalric